



TERZO OCCHIO

Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di giugno 2008. (20) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

Minardia

Dalle ceneri di Modica sta nascendo una città nuova, più bella, potente e fiera; la città che noi tutti abbiamo sognato, aspettandola senza fare nulla per averla; una città giusta, accogliente e prospera, finalmente ordinata; una città dove s'invera la democrazia e dove funziona perché viene somministrata al popolo dai migliori, avviandosi in tal modo all'agognato traguardo della sua perfezione quando sarà imposta urbi et orbi da un unico migliore di tutti, per il bene della città intera e ad esempio per l'universo mondo; una città capace di riconoscenza, che vorrà chiamarsi Minardia

RISCONTRO TALE E QUALE
DI UN INCONTRO PREELETTORALE
SENZA SCONTRO E SENZA SALE

I nostri raduni avvengono sempre in luoghi pubblici, ma tali luoghi vengono scelti a caso pochi minuti prima che si tengano le riunioni.

Eravamo a Modica Alta, un po' fuori centro, era mercoledì e stavamo valutando l'esito delle elezioni nazionali, pianificando le conseguenti azioni per quelle comunali, quando giunse trafelato il nostro buon portavoce per riferirci la notizia che la famiglia Minardo desiderava incontrarsi con il Gruppo "Terzo Occhio". La minardesca brama ci colse di sorpresa, poiché nessuno di noi riusciva a decifrare il senso di un simile capriccio. Tuttavia, essendo sempre disponibili al confronto con chi ce lo chieda, preparammo una delegazione di tre Ombre, per rispettare la regola del contrappasso, e comunicammo il giorno dell'incontro.

Fummo ricevuti nell'ampio salone di una delle ville fastose che si trovano sulla vecchia provinciale Modica Sampieri.

Saltando i convenevoli, ci limitiamo a dire che i tre del Gruppo fummo accolti dal Minardo padre, dal Minardo figlio e, per lo spirito, dal Minardo fratello devoto di Padre Pio.

Senza tergiversare i tre, con una sola voce, ci comunicarono che intendevano coinvolgerci in un grande progetto di rifondazione della città da avviare subito dopo le elezioni comunali. Ci venne spontaneo domandare come mai non avessero

l'esito di queste elezioni.

Ci fu risposto con chiarezza:

"L'esito delle elezioni per noi è scontato. Abbiamo organizzato una macchina così perfetta che, una volta avviata, possiamo felicemente occuparci d'altro. Come una pompa di benzina in cui sia inserito l'automatizzato fa tutto sé e a noi non rimane altro che riscuotere i soldi, così, una volta inserito l'ormai collaudato meccanismo elettorale, a noi non rimane altro che rastrellare i programmati consensi. I risultati della nostra azione sono visibili ed incontrovertibili: abbiamo un onorevole nazionale ed uno regionale".

Interdetti da un simile discorso, continuammo a far domande per capire come e in che modo avremmo potuto essere coinvolti nel progetto. La voce una e trina continuò imperterrita:

"Vedete, noi abbiamo a cuore solo il bene della città. Tutto il resto è insignificante rispetto alla nobiltà di questo obiettivo per raggiungere il quale noi cerchiamo di controllare tutte le posizioni politiche.

La presenza di due candidati sindaci del centrodestra ha lo scopo di aumentare la competitività e, quindi, la capacità del sistema di raccogliere quanta più gente possibile attorno al nostro progetto. E' chiaro che il progetto è nostro e solo nostro, a prescindere del candidato di centrodestra vincente.

In caso di fortuito imprevisto abbiamo adottato alcune precauzioni infiltrando nel centrosinistra nostre quinte colonne". Guardandoci in faccia leggemo ciascuno nel viso dell'altro la perplessità. Tutti e tre ci sta-

vamo chiedendo in quale maniera il Gruppo avrebbe potuto essere interessato al progetto. Possibile che i Minardo non si rendessero conto che noi eravamo, per decisa convinzione, i loro naturali antagonisti?

Il maggiore, intuito il nostro disagio, continuò:

"Vogliamo essere chiari: se la vostra attività di nicchia solo a medio e lungo termine potrà concorrere a creare un clima a noi sfavorevole, nulla potendo nell'immediato in termini elettorali, è pur vero che alcuni nostri esponenti sono infastiditi dal vostro continuo riferimento alla coerenza ed alla mancanza di dignità. Definizioni allusive come consiglieri telecomandati, voltagabbana e simili sono loro insopportabili. Noi stessi siamo molto amareggiati dal vostro continuo riferimento al brutto potere economico. Perché non parlate dell'immenso amore che dimostriamo per la città, che ci ossessiona giorno e notte. Perché non dite che abbiamo ceduto la presidenza delle autostrade siciliane per quella della fondazione Federico II, quando, come era più giusto, avremmo potuto mantenerle entrambe? Ma voi del Gruppo "Terzo Occhio", come potete dire di avere a cuore il bene della città se poi sfottete un rappresentante della nostra famiglia che invoca l'intervento della Madonna e di Padre Pio a protezione della nostra città?"

Questa volta in coro formulammo tutti e tre la stessa domanda: "Ma si può sapere che cosa vorreste da noi?"

La risposta fu immediata:

"Semplice. Noi siamo gente che

ha fiuto e forza economica.

Abbiamo creato un esercito di fedeli che ci consente di vincere sempre le elezioni anche quando sembra che le abbiamo perdute. Ora vogliamo fare un salto di qualità. Vogliamo dare sostanza culturale alla nostra azione. Abbiamo letto il libretto Cultura e salsiccia ed abbiamo dovuto riconoscere che siete gli unici a poterci dare una mano, anche se a noi culturalmente avversi. Dobbiamo solo convincervi di una cosa semplice: è necessario por fine alla decadenza di Modica.

Voi avete le risorse culturali che mancano al nostro staff.

Se volete davvero il bene della città non avete altra via che aggregarvi alla nostra azione.

Noi siamo gli unici che possono risanare Modica perché siamo quelli che l'hanno affossata".

La riunione continuò, ma il da dire era ormai stato detto. Mentre ci scambiavamo qualche opinione, ad uno di noi venne in mente di proporre alla triade di cambiare il nome della città da Modica in Minardia. Forse ci avremmo guadagnato tutti, con modica spesa.

Col riso celato in una smorfia compiacente, ci congedammo chiedendo tempo per riflettere. Sulla via del ritorno nessuno ruppe il silenzio. Al momento di salutarci, quasi assieme, sbottammo: "Cambiare nome a Modica è nella forma. Nella sostanza Minardia esiste già".

Il testo virgolettato non riporta le esatte parole della Famiglia Minardo. Esso è una traduzione, a cura della prima Ombra, di quanto ascoltato. Ci si scusa con gli interessati per eventuali errori di forma, dovendosi escludere che ve ne siano altri riguardanti il contenuto.

Da Giovanni Tommaso Enriquez Cabrera, ultimo Conte Di Modica A Peppi Cuoppula ultimo Sindaco di Modica

Passato

Passato prossimo

Il nostro destino

L'ultimo Conte di Modica

Nino Ayola e Saverio Terranova
Sindaco n.1

E' l'era della democrazia cristiana. E' in questo periodo che viene

organizzata la nascita di Don Calogero modicano, attraverso un accordo utilizzo del potere politico che si trasfigura in potere economico, creando quel circuito virtuoso in cui il potere economico diviene politico e viceversa.

Linea che indica:

- Andamento delle casse comunali;
- Benessere
- Comunità
- Qualità della direzione politica

Ignazio Agosta

Primo Sindaco Rosso che inaugura l'era radical scie. I proletari diventano più proletari ed i difensori dei proletari diventano più scie, borghesi, pluripensionati e voltagabbana di potere e culturali: tutti sorretti da catenevalate, sciarpe rosse, sindaci di tutta la città, sindaci alternativi e proletari. Al Don Calogero modicano si affiancano tanti piccoli Don Calogeri ...proletari, ma scie e... acculturati

2002 Piero Torchi Lucifora 1

2007 Piero Torchi Lucifora 65%
[punto di non ritorno]

E' l'era in cui la classe politica, in maniera sublime trasforma la mediocrità politica in fonte di potere, con consiglieri comunali telecomandati a dovele e servi dei vari Don Calogero, assessori a conduzione familiare, mass media televisivi nuovi manganelli al servizio della menzogna...

il fratello di Peppi Cuoppula
Giugno 2008 Gli stessi elettori di Piero Torchi eleggono

Peppi Cuoppula
L'ultimo Sindaco di Modica

Questo è l'esito finale, irreversibile, inevitabile e scontato di una città in declino grazie ad una mediocrità politica della classe dirigente modicana che viene da lontano e che il malaffare ha utilizzato per i propri progetti di dominio.

In questa area inizia l'ascesa economica e "culturale" di alcuni gruppi di

pressioni che andranno a consolidare fortune economiche e di potere, moralizzate ostentando ipocrite ansie liberaldemocratiche, cristiane e proletarie che porteranno il male al potere.

Il potere si distribuisce in precise famiglie che se lo contendono e spartiscono anche nell'ambito della parentela, fratelli, zii e nipoti ecc.

Al depauperamento delle casse comunali corrisponderà una vistosa lievitazione dei portafogli privati e del fatturato di alcune sospettabili aziende.

Don Calogero modicano 1
Inizia l'attività

Don calogero modicano 2

Questo è l'andamento del fatturato e del portafogli di alcune famiglie ed aziende modicane

Don Calogero modicano 1